



Gruppo: **Valle del Sarca** - Cima: **Dain di Pietramurata (Pian della Paia)**

Via: **"Cesare Levis" (Diedro Manolo)** – Versante: **Parete Sud - Est**

Aperta da: **M. Zanolla (Manolo) - G. Groaz - M. Furlani (1978)**

Relazione utilizzata: **Filippi D. "Pareti del Sarca. Vie classiche e moderne nella valle del Sarca". Edizioni Versante Sud, 2002**

Commento di: **P. Gorini (2007)**

Il commento riportato da "Filippi" nella sua "famosa" guida sulla Valle del Sarca è condivisibile. La tipica arrampicata in "Valle" è quella su vie come la "Cesare Levis" (alias "Diedro Manolo"). Non mi perdo in considerazioni relative alle difficoltà. Mi piace tuttavia segnalare che, **dotati di corde da 60 m**, la via è percorribile con **6 LC** e non necessariamente con le 9 indicate dal "Filippi" (2002).

Dall'attacco effettivo comune a molte delle classiche del Dain di P., con poco meno di 60m si raggiunge la sosta nel boschetto alla base del diedro vero e proprio, percorrendo in un unico tiro i primi due della relazione-Filippi.

Con altri **40m** lungo la parte iniziale del diedro, si raggiunge la sosta alla partenza del tiro chiave (quello del Tetto, per intenderci). Questo, che è il III per la nostra versione è breve (**<30 m**). Conviene fermarsi poco oltre il tetto ad una sosta per altro già attrezzata, per avere meglio sottocontrollo le evoluzioni del II° di cordata.

Poi, con una unica "sfilarata" di **poco meno di 60m**, si percorrono "in un sol colpo" i successivi due tiri (5 e 6 LC del Filippi): entusiasmante! Protezioni già presenti in loco ed integrabili con friend(s) e nut(s), nella misura in cui ciascuno lo ritiene utile.

La ns quinta lunghezza coincide in toto con la settima del "Fil" e la sosta su cengia è attualmente attrezzata con due "Fix" di recente posizionamento. Questa è la lunghezza che dovrebbe superare il secondo tetto della via, definito altresì "tettino". In realtà lo si evita completamente restandone alla sx ed aggirandolo lungo un diedro nascosto, di roccia ottima e di colore chiaro, in cui si entra traversando verso sx ed oltrepassando lo spigolo che delimita il diedro "Manolo" a questa altezza. Qui si usa come appoggio, oltre agli altri, una lama di roccia ben staccata dalla parete (non crolla!). Il mio consiglio dunque è di non arrivare alla radice del "tettino", ma qualche metro sotto, giusto all'altezza della suddetta lama raggiungerla, sormontarla, doppiare lo spigolo sx del diedro ed entrare nel breve diedro parallelo che porta in breve alla cengia di sosta, passando attraverso 2 alberi li presenti (**<40m**).

Infine, con un ultimo tiro di **circa 55 metri**, all'inizio in obliquo vero sx per brevi muretti verticali, quindi con andamento complessivamente verticale, dapprima lungo un' esile fessura-diedro, e quindi per paretine di roccia rotta ma complessivamente buona (**SENZA RAGGIUNGERE IL DIEDRO DI USCITA DI BIG BANG**, ben più a sx, come altre relazioni suggeriscono di fare: roba da disturbati di mente!) si raggiunge il terrazzo di uscita, dove su uno dei tanti alberi li presenti, si appronta il recupero del compagno.

Di qui, sulla dx, si diparte, ben evidente nella boscaglia, la traccia di sentiero che dapprima orizzontale e poi in leggera salita nella medesima direzione porta a prendere il sentiero della discesa sul pianoro sommitale. Buon divertimento! Ulteriori notizie al "Monodito" in viva voce da Robi e dal "doc". (R. "robi" Cesari – P. "doc" Gorini, 15.05.2007)

